

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 17 Ottobre 2012

In arrivo un maxi-emendamento per il decreto legge sulla sanità.
IL SOLE 24 ORE

Stabilità instabile.
Stabilità, il testo c'è. Squinzi attacca il governo.
AVVENIRE

Decreto Sanità, il tesoro si oppone alle modifiche.
AVVENIRE

Salta il blocco dei contratti pubblici.
Via alle semplificazioni, ma è scontro.
LA REPUBBLICA

Grilli: dalle dismissioni i fondi per i crediti Pa.
IL SOLE 24 ORE

SALUTE

In arrivo un maxi-emendamento per il decreto legge sulla sanità

Tutto (o quasi) sbagliato, tutto (o quasi) da rifare. Deroga alla riforma delle pensioni per il personale della sanità, nuove assunzioni, farmaci, libera professione dei medici, scommesse. Prima il Servizio del bilancio della Camera, poi il ministero dell'Economia, quindi la Ragioneria generale dello Stato: sono arrivate ieri alla commissione Bilancio di Montecitorio tre stroncature consecutive per il "decretone sanitario" (DL

158) del ministro **Rossato**. Il decreto da oggi corre veloce verso il voto di fiducia, con ogni probabilità con la necessità della messa a punto di un maxi-emendamento anche per aggirare i 350 emendamenti presentati in aula.

La commissione Bilancio ha soppesato fino all'ultimo nella serata di ieri i tre pareri (si veda www.24oresanita.com) in un vero e proprio braccio di ferro tra centrodestra e centrosinistra. Alla fine, più

che gli aspetti tecnici e di copertura delle norme che avrebbero costretto a uno slalom per riscrivere daccapo il decreto, in commissione Bilancio hanno prevalso le scelte politiche e i compromessi tra i partiti. Compromessi che, però, hanno lasciato comunque l'amaro in bocca a tanti.

Sulle scommesse i pareri fanno notare il rischio di minori entrate per lo stato. Sulla deroga alla riforma delle pensioni della Fornero per il personale Ssn, dopo un

iniziale tentativo di dare un lasciapassare al personale in "mobilità guidata", ha prevalso la scelta di cancellare del tutto la norma. Niente da fare anche sull'età pensionabile a 70 anni per i medici. Mentre sui farmaci salterà la norma sugli off label e forse anche il criterio dell'economicità per l'eliminazione dei prodotti dal Prontuario. Il testo per l'aula sarà noto solo oggi.

il fatto. Assegni di invalidità non tassati. Sgravi, restano i tagli retroattivi
Squinzi attacca: nessuna misura incisiva. Bankitalia: 2013 fine recessione

Stabilità instabile

Il Tesoro adesso frena le modifiche al decreto Sanità

Il testo della legge di stabilità è arrivato alla Camera. Confermati i limiti (criticati) agli sconti dal 2012. Invariate le norme sulla "104"

Pesante giudizio dal presidente di Confindustria: non c'è la spinta utile a fare ripartire il Paese. Bankitalia: nel 2013

Pil ancora negativo, ma ripresa vicina. Di Balduzzi, dalla commissione Bilancio dopo i rilievi del Tesoro

un ok vincolato: via le deroghe sulle pensioni. In bilico il pacchetto ludopatia

PRIMOPIANO **9/10**

Stabilità, il testo c'è. Squinzi attacca il governo

*Sconti, tagli confermati. Ma invalidità salve
Confindustria: nessuna misura incisiva*

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

Per gli sconti fiscali non è cambiato nulla: il governo ha tenuto il punto, confermando l'applicazione retroattiva dal 2012 dei tagli (franchigia di 250 euro e limite complessivo di 3mila euro alle spese portate in detrazione), con effetti sulle dichiarazioni dei redditi da consegnare nel 2013. Resta quindi la novità più criticata, cioè lo scarto temporale di un anno fra la riduzione degli sconti e quella delle imposte (solo per le prime due aliquote Irpef), che scatta dal 1° gennaio prossimo. Palazzo Chigi ha rotto gli indugi e ha finalmente dato "disco verde" al testo finale della Legge di stabilità, la manovra per il 2013, a una settimana ormai dal suo varo in Consiglio dei ministri.

Qualche novità (in positivo) tuttavia c'è, e va nella direzione già trapelata lunedì sera: non c'è più la tassazione dell'indennità di accompagnamento per gli invalidi, né il taglio del 50% dello stipendio giornaliero dei dipendenti pubblici per i permessi presi per assistere i genitori disabili (legge 104). Rimangono invece la tassazione sulle pensioni di guerra e, soprattutto, l'aumento dell'Iva dal 4 all'11% per coop e servizi sociali. Così come resta in piedi il resto dell'impianto uscito da Palazzo Chigi, a partire dall'abbassamento di un punto delle prime due aliquote Irpef e dall'aumento invece delle due aliquote Iva, lasciato dalla "manovra Tremonti" del luglio 2011, ridotto da metà 2013 a un solo punto (gettito: 3,2 miliardi).

Il testo in 14 articoli approda così alla Camera, mentre restano fitte le voci della maggioranza stessa che chiedono di modificarlo (ieri si è aggiunto anche il presidente della Camera Fini - vedi sotto -, che vuole tutelare le pensioni di guerra). Lo scontento va però anche al di là della legge che ha preso il posto dell'ex Finanziaria. A darvi voce è stato, ancora una vol-

ta, Giorgio Squinzi. Il presidente di Confindustria ha sostenuto che le novità in materia di Fisco sono «positive per le famiglie, ma non per le imprese» e ha rimarcato che, nel complesso, nella linea del governo «non ci sono provvedimenti incisivi per la ripartenza, in particolare per quanto riguarda ricerca, innovazione e infrastrutture». Le richieste di aggiustamenti, rilanciate anche dai sindacati, si estendono alle norme sulla scuola. E trovano una prima risposta dal ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, che ha dato «il benvenuto a ogni suggerimento, purché dentro i vincoli di bilancio votati dallo stesso Parlamento». E che su questo ddl i rapporti governo-partiti siano tesi lo ha confermato indirettamente il

premier Mario Monti: quando, in conferenza stampa, i giornalisti gli hanno chiesto se si può parlare di un aumento delle tasse, ha glissato («Grilli non c'è»). Per il Professore la legge è questa e, se vorrà, il Parlamento potrà cambiarla solo garantendo nuove coperture (si è già accennato al possibile dimezzamento dello sconto Irpef, che consisterebbe nel far saltare il calo dal 27 al 26% della seconda aliquota Irpef). Nei prossimi giorni il ddl inizierà in commissione Bilancio della Camera il suo iter; l'approdo in aula è previsto il 12 novembre. Ci si attendono fuoco e fiamme.

Decreto Sanità, il Tesoro si oppone alle modifiche

«Maggiori oneri per lo Stato». Il governo pensa alla fiducia

DA ROMA LUCA LIVERANI

Tutto da rifare, o quasi. Il lavoro complesso della commissione Affari sociali della Camera sul "decreto Balduzzi", fatto di emendamenti e modifiche migliorative, sicontra contro l'altolà dell'Economia. Uno stop giustificato con la previsione di maggiori oneri per lo Stato, che spiazzano i deputati della commissione, divisi su quali punti difendere a oltranza e su quali cedere. E il parere della commissione Bilancio, arrivato ieri in tarda serata, vincola il suo sì alla cancellazione di diverse modifiche, in primis sulle pensioni, cioè la deroga alla riforma Fornero e l'innalzamento a 67 anni dell'età pensionabile dei medici, con l'opzione a 70. A rischio anche alcune norme del pacchetto contro le ludopatie. Oggi il testo arriva in aula ed è probabile che il governo ponga la fiducia.

Il documento del ministero dell'Economia, dunque, ieri ha di fatto bocciato il lavoro dei deputati, accusandoli di avere reso il decreto troppo «oneroso». Nel pomeriggio la commissione Bilancio si è riunita più volte, fino a sera, per discutere come armonizzare il testo ai numerosi rilievi arrivati dal ministero dell'Economia e dalla Ragioneria dello Stato. Poi lo sblocco e la fiducia, condizionata alla cancellazione delle onerose norme sulle pensioni. L'Udc insiste perché sia posta sul testo così come è stato votato: «Sul decreto Sanità ci auguriamo che il ministro Balduzzi non abbia atteggiamenti ideologici», dice il capogruppo Gian Luca Galletti. «Il lavoro delle commissioni parlamentari - ribadisce - va rispettato. Noi ci attendiamo che il governo ponga la fiducia sul testo approvato da queste ultime. Se ciò non accedesse ci troveremmo di fronte a una grande scorrettezza istituzionale».

I commissari della Affari sociali ieri sono arrivati in massa alla riunione, per spiegare la ratio dei loro emendamenti. A rendere visibile la difficoltà del momento è stato l'arrivo in commissione dei ministri della Sanità Renato Balduzzi, dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda e del sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo.

Sul fronte dei contenuti, comunque, sono diversi sono i nodi da sciogliere, che aumenterebbero i costi per lo Stato. Il braccio di ferro ha visto da una parte i deputati della commissione Affari sociali, decisi a difendere le prerogative del legislatore di fronte ai rilievi contabili. Dall'altra il sottosegretario all'Economia Polillo, a recitare il ruolo di chi stringe i cordoni.

Una norma destinata a saltare dunque è la deroga alla riforma delle pensioni per i dipendenti del servizio sanitario. Il ministro Elsa Fornero già aveva espresso critiche molto dure, ricordando che non si possono

privilegiare categorie di lavoratori rispetto ad altri, a maggior ragione nel momento in cui il governo deve risolvere problemi più gravi come quello degli esodati. Lo stesso ministro Balduzzi non aveva espresso parere favorevole sul punto, rimettendosi alle decisioni dei deputati. Altra condizione posta è l'innalzamento a 67 anni della pensione dei medici. A rischio ci sarebbe anche la norma che aumentava il contenuto di succo di arance nelle aranciate, dal 12 al 20%. Così come la delicata questione dei farmaci off label, usati per terapie diverse da quelle per cui sono stati autorizzati. Voluta da Balduzzi per contenere i costi, era stata cancellata in commissione Affari sociali da Pdl e Udc per il timore di usi impropri e "ideologici".

Ma nel mirino della Bilancio c'è anche il "pacchetto ludopatie", cioè gli articoli che introducono norme per contenere gli eccessi dell'azzardo di Stato (100 i miliardi giocati quest'anno dagli italiani). Fin dall'inizio, com'è noto, l'Economia aveva espresso, più o meno velatamente, timori per una riduzione delle entrate in caso di flessione del gioco. A rischio nel decreto ci sarebbero il fondo dedicato alla cura dei ludopatici, come pure le misure per scoraggiare il gioco da parte dei minori. Secondo Pier Paolo Baretta però, capogruppo per il Pd in commissione Bilancio, del pacchetto ludopatie dovrebbe essere salvata l'impostazione: anche se ci sono problemi di copertura, spiega, va salvato il valore morale delle norme.

I PUNTI

PENSIONI SANITÀ, DEROGA IN BILICO



Tra le modifiche al decreto invise al ministero dell'Economia c'è la deroga per i dipendenti della Sanità dalla riforma Fornero, che potrebbero andare in pensione secondo le vecchie regole più vantaggiose. Un

"privilegio" poco difendibile e duramente criticata dal ministro del Lavoro.

LUDOPATIE, SALVA L'IMPOSTAZIONE?



Nel mirino della commissione Bilancio ci sono anche le norme volute per contenere il gioco d'azzardo, come il fondo per curare le ludopatie. E il Tesoro teme un calo di entrate fiscali. Ma il "valore morale" del pacchetto rende difficile un suo azzeramento

LAVORO E SICUREZZA/1

Duvri non più obbligatorio

Possibile la sostituzione del documento di valutazione dei rischi da interferenze (quelli per la salute derivanti dall'intervento di una ditta esterna) con l'individuazione di un responsabile che sovrintenda e vigili sulle attività (da indicare nei contratti d'appalto). L'obiettivo è ridurre, per le imprese e le stesse amministrazioni pubbliche, gli oneri connessi alla predisposizione del DUVRI (il cui costo unitario stimato per una Pmi è pari a 461 euro) nei casi in cui vi sia la disponibilità di adeguate professionalità. La norma incide su un costo stimato di circa 390 milioni di euro all'anno. Si prevede, infine, che le imprese che operano in settori di attività a basso rischio possano sostituire il documento di valutazione dei rischi con un modello semplificato. La norma incide su un costo stimato di circa 308 milioni di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

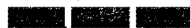
LAVORO E SICUREZZA/2

Cantieri con meno documenti

Decisa è la sforbiciata agli adempimenti che il testo unico sicurezza impone alle imprese in fase di organizzazione del lavoro. Un decreto del ministero del Welfare dovrà individuare una serie di modelli semplificati per la redazione del Piano operativo di sicurezza (Pos) e del Piano di sicurezza e coordinamento (Psc). Un altro decreto, stavolta dei dicasteri di Lavoro e Infrastrutture, si occuperà, invece, del piano di sicurezza sostitutivo del Psc. Inoltre sono esclusi dall'ombrello del Testo unico sicurezza, nella parte relativa ai cantieri, tutti quei lavori «finalizzati alla realizzazione o manutenzione delle infrastrutture per i servizi». In questo modo si chiarisce un dubbio interpretativo e si portano risparmi alle Pmi pari a 138 milioni di euro. Infine, le verifiche periodiche sulle macchine da lavoro successive alla prima, obbligatorie per legge potranno essere effettuate presso un privato abilitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

AMBIENTE

Procedimento unico per la Via

Viene modificato il regime di pubblicità del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale (Via), prevedendo la sola pubblicazione dello stesso sul sito web dell'autorità competente, per evitare una duplicazione degli adempimenti. Sempre in materia di Via, è previsto un unico procedimento, evitando che per una stessa opera il richiedente debba instaurare due diversi procedimenti presso due diversi uffici del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Con effetti positivi anche a livello regionale, ove la relativa legislazione assorba e ricomprenda tutte le altre autorizzazioni. Infine, allo scopo di semplificare e accelerare il procedimento di autorizzazione integrata ambientale (Aia), sono apportate modifiche al codice dell'ambiente, sopprimendo, relativamente alla Via e alla Vas (valutazione ambientale strategica), l'obbligo di acquisire il parere dei ministeri diversi da quelli concertanti nonché introducendo ulteriori norme di semplificazione dell'intero procedimento. In particolare, si prevedono disposizioni semplificatorie per la verifica di completezza e correttezza della domanda da presentare per il rilascio dell'Aia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

APPALTI

Accesso alle gare per le reti di Pmi

Il disegno di legge incorpora con questo articolo una segnalazione avanzata nei giorni scorsi dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Se il Ddl sarà approvato dal Parlamento, anche le imprese legate attraverso i contratti di rete potranno essere ammesse al mercato dei lavori pubblici e potranno partecipare alle gare di appalto. Perché, fino ad oggi, la partecipazione era possibile per i consorzi stabili e le cooperative ma non per le reti. Secondo la legge, infatti, queste non danno vita ad "un ente munito di soggettività autonoma". E, per questo, non possono essere classificate nel recinto delle gare pubbliche.

Nei network di piccole e medie imprese, però, viene instaurato un rapporto di collaborazione duraturo e continuativo, non limitato ad una specifica gara e finalizzato al perseguimento di un programma di sviluppo di ampia portata. Un rapporto assolutamente compatibile con gli appalti pubblici. Non essendoci un unico soggetto giuridico, per andare in gara le parti dovranno regolare attraverso accordi la partecipazione congiunta alle procedure di appalto nell'oggetto del contratto di rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

OPERE PUBBLICHE

Buona esecuzione, garanzia ridotta

Per alleviare i problemi delle imprese che operano sul mercato degli appalti pubblici, spesso in difficoltà nel reperire liquidità, il disegno di legge riduce la quota dell'importo della garanzia di buona esecuzione non svincolabile quando il contratto è in corso. Si passa così dall'attuale 25 fino al 20 per cento.

Va in questa stessa direzione la norma che regola il caso in cui l'opera, ultimata e consegnata dall'impresa, non venga dichiarata completa a causa della sola mancanza formale del collaudo. In questi casi sarà possibile svincolare automaticamente la cauzione, liberando così il denaro a disposizione dell'impresa.

Nello specifico, il Ddl prevede che lo svincolo automatico scatti quando passa almeno un anno dalla messa in esercizio senza il successivo collaudo. Resta bloccata solo una quota del 20% non svincolabile prima del collaudo effettivo. È prevista, a tutela del committente nei confronti dell'impresa, una clausola di garanzia nell'ipotesi di vizi o difformità dell'opera non rimossi dall'appaltatore entro un anno dalla messa in esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CONTRATTI BREVI

Adempimenti formali aboliti

È rimandata a un decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, l'adozione di misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria, nei casi di prestazioni lavorative di breve durata (fino a cinquantagiornate lavorative nell'anno solare di riferimento). Ciò per evitare la ripetizione di adempimenti, per ragioni solo formali, da parte del datore di lavoro. Si pensi, ad esempio, alla necessità di sottoporre il lavoratore a visita medica di controllo per ogni prestazione lavorativa, anche di poche ore, o a quella, ove previsto, di ripetere la medesima attività di formazione riferita ad analoga attività perché il datore di lavoro presso il quale il prestatore svolge la prestazione è mutato rispetto al datore di lavoro precedente, pur nel medesimo settore produttivo. L'articolo 11 del Ddl, invece, da un lato estende l'utilizzo dei buoni lavoro per i disoccupati di lungo periodo anche per l'anno 2012, senza tuttavia produrre effetti sulla finanza pubblica. Dall'altro risolve un problema di coordinamento normativo in modo da sottoporre i buoni lavoro utilizzati dall'impresa familiare al regime contributivo e assicurativo previsto dalla disciplina generale sul lavoro accessorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

SORVEGLIANZA SANITARIA

Relazioni in formato ridotto

Si interviene sull'articolo 40 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in base al quale i medici competenti sono tenuti a predisporre e a trasmettere alla Asl una onerosa relazione annuale con le informazioni sui dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria. Viene prevista pertanto l'adozione di un modello di relazione semplificato, «secondo criteri di semplicità e comprensibilità», che non includa dati già in possesso delle pubbliche amministrazioni. Rimangono fermi gli obblighi di sorveglianza sanitaria. La norma introdotta dal Ddl semplificazioni bis incide su un costo stimato di 372 milioni di euro. Il risparmio sarà stimato da un decreto ministeriale attuativo.

Quest'ultimo deve essere adottato entro il 31 dicembre 2013 dal ministro del lavoro e delle politiche sociali e del **ministro della salute**, sentita la Conferenza per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome.

Il decreto servirà anche a chiarire meglio i contenuti e le modalità di trasmissione della relazione annuale, nonché della cartella sanitaria e di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

INFORTUNI

Certificati solo online

Viene completato il processo di telematizzazione delle trasmissioni delle certificazioni di malattia, già realizzate tra medici di medicina generale e Inps. In analogia a tali previsioni è previsto che il medico debba provvedere alla trasmissione del certificato di infortunio e di malattia professionale esclusivamente per via telematica. In questa maniera è eliminato l'obbligo a carico del datore di lavoro di inviare all'Inail tali certificati.

Viene inoltre utilizzata l'informatizzazione già avviata dall'Inail, per introdurre la telematizzazione delle procedure, delle comunicazioni, delle denunce di infortunio abbreviando i tempi, riducendo i costi ed eliminando le duplicazioni. Si prevede, inoltre, che la notifica preliminare degli infortuni produttivi sia effettuata al Suap (Sportello unico attività produttive). Con un risparmio stimato di 110 milioni di euro all'anno. Dalla disposizione in esame non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai compiti derivanti dalla disposizione in esame, infatti, le Amministrazioni competenti provvederanno con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

PRIVACY

Imprese individuali fuori dal Codice

Si estende all'attività d'impresa esercitata in forma individuale l'esclusione dal campo di applicazione del Codice in materia di protezione dei dati personali, deroga già prevista per le imprese gestite in forma societaria. Il testo precisa che tale esclusione dal campo di applicazione del Codice opera nei limiti in cui il trattamento dei dati si renda necessario per lo svolgimento dell'attività di impresa. La disposizione mira a integrare la parte del Codice privacy che affida a un apposito decreto interministeriale, emanato dai ministri competenti, il compito di adeguare il disciplinare tecnico al Codice, introducendo la possibilità di definire, con il medesimo decreto, modalità semplificate di adozione delle misure minime a favore, in particolare, di piccole e medie imprese, professionisti e artigiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CERTIFICAZIONI

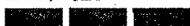
Cambio di residenza con variazione Tarsu

Cambio di residenza e dichiarazione per la tassa sui rifiuti saranno contestuali. L'intervento da un lato evita ai cittadini inutili peregrinazioni e dall'altro previene l'evasione tributaria. Si tratta di uno dei provvedimenti che i cittadini potranno valutare immediatamente e in maniera diretta. Nelle intenzioni è un'altra misura che tende a semplificare il rapporto tra i cittadini e la burocrazia che spesso sembra ostile verso gli utenti.

Novità in arrivo anche per il rilascio dei titoli di studio in lingua inglese. La norma stabilisce che le certificazioni relative ai titoli di studio e agli esami sostenuti sono rilasciate dalle università e dagli istituti equiparati (su richiesta dell'interessato) anche in lingua inglese. Un altro passo concreto verso l'allineamento al contesto europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

AGRICOLTURA

Alla cooperativa il registro rifiuti

I soggetti tenuti al registro di carico-scarico rifiuti potranno delegarne la tenuta alla coop agricola di cui sono soci. E verranno esclusi dall'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali gli imprenditori agricoli che si occupano direttamente del trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi di propria produzione. In questo modo si sollevano le piccole aziende di un onere che, secondo la giurisprudenza comunitaria, spetta a un altro tipo di operatori.

Scattano poi, nel comparto, le assunzioni collettive di lavoratori da parte di gruppi di imprese. In agricoltura si assiste assai spesso a rapporti di lavoro instaurati tra singoli addetti e una pluralità di datori, facenti capo allo stesso gruppo o riconducibili a uno stesso proprietario o a uno stesso nucleo familiare. Finora però ognuna di queste aziende ha dovuto fare per sé, non essendo ammessa una procedura di assunzione di gruppo.

Infine, il disegno di legge permette il conferimento delle funzioni di ufficiale rogante degli atti di competenza dei consorzi di bonifica ai funzionari appartenenti all'area amministrativa di questi ultimi, purché laureati in giurisprudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

la possibilità di ottenere la certificazione ai Tarsu in abbinata al cambio di residenza e ai titoli di studio in lingua inglese, completa il mini-pacchetto per i cittadini.

Più di una norma è dedicata invece all'edilizia. A cominciare dall'eliminazione del silenzio-rifiuto per i permessi di costruire in presenza di vincoli ambientali, paesaggistici o culturali: la Pa dovrà pronunciarsi in maniera espressa. Senza dimenticare la fissazione a 45 giorni del termine di conclusione del procedimento di autorizzazione paesaggistica.

Tra le misure più attese dalle aziende vanno segnalate le semplificazioni per autorizzazione (Aia) e valutazione d'impatto ambientale (Via) e l'estensione a 180 giorni della durata del documento unico di regolarità contributiva (Durc) per partecipare agli appalti. Oltre alla possibilità di ottenere il Durc pure in presenza di debiti contributivi purché abbia crediti vero la Pa certi ed esigibili. Ma anche l'esonero delle imprese individuali dal Codice della privacy. Degne di nota infine la chance degli hotel dotati di bar o ristoranti

di somministrare cibi e bevande senza richiedere l'apposita autorizzazione e quella delle reti di impresa di accedere alle gare di appalto.

LE MISURE PER I CITTADINI

I certificati di malattia professionale vanno inviati solo online, la documentazione Tarsu va rilasciata insieme al cambio di residenza e arrivano i titoli di studio in inglese

CONTRIBUTI

Durata doppia per il Durc

Vita più lunga per il documento unico di regolarità contributiva (Durc). Con le regole attuali il Durc rilasciato per gli appalti di lavori pubblici, forniture e servizi ha validità trimestrale e si riferisce a una specifica fase dell'appalto nell'ambito della quale viene emesso, come la stipula del contratto o il collaudo. Insomma, vive per un arco di tempo limitato, costringendo le imprese a chiedere continue riemissioni. Il nuovo assetto disegnato dal Ddl semplificazioni stabilisce che il documento unico di regolarità contributiva per «contratti di lavori pubblici, servizi e forniture ha validità di 180 giorni dalla data di emissione».

Sempre in materia di Durc, il Ddl corregge un errore di formulazione contenuto nel decreto spending review (Dl n. 52/2012, convertito con la legge n. 94/2012). In questo modo sarà possibile, dopo l'approvazione dei provvedimenti attuativi previsti dal Dl n. 52, ottenere il rilascio del Durc, nonostante la presenza di debiti contributivi, semplicemente esibendo una certificazione che attesti la sussistenza di un credito almeno di pari importo nei confronti della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

PERMESSO DI COSTRUIRE

Aree vincolate, via il silenzio rifiuto

Viene eliminato il «silenzio-rifiuto». Questo significa che la pubblica amministrazione non potrà più rimanere inerte nel caso in cui venga chiesto un permesso di costruire in presenza di un vincolo ambientale, paesaggistico o culturale. In base alle nuove regole questo silenzio non è più «significativo», non ha cioè più valore di diniego. Resta, quindi, assolutamente ferma «la necessità che l'amministrazione concluda il procedimento di rilascio del permesso di costruire con un provvedimento espresso». Anche in caso di esito negativo del procedimento di rilascio del titolo abilitativo. L'obiettivo è quello di dare maggiori certezze ai soggetti privati interessati.

Viene poi eliminata la distinzione tra immobili tutelati dall'amministrazione comunale e altri immobili che, invece, rientrano sotto altre competenze. In questo secondo caso, infatti, le norme attuali rendono obbligatoria la conferenza di servizi. Questa ipotesi viene eliminata «allo scopo - si legge nella relazione illustrativa - di evitare inutili aggravii procedurali e al fine di avere una più semplice formulazione del testo». Il Comune potrà convocare la conferenza solo se lo ritiene necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Smaltimento senza discarica

Viene completata, con il disegno di legge, la disciplina che regola l'utilizzo delle terre e rocce da scavo. Dopo il decreto sui grandi cantieri, pubblicato da poco, il Ddl regola anche le procedure per i piccoli cantieri, sotto i seimila metri cubi di materiale estratto.

Questi possono riutilizzare le terre, senza doverle portare in discarica e trattare come rifiuto, se rispettano una serie di condizioni: certezza della destinazione di riutilizzo, rispetto delle soglie di contaminazione del materiale, assenza di rischi per la salute nel quadro dell'operazione di riuso.

In questi casi non sarà necessario redigere il piano di utilizzo, la parte centrale della complessa procedura prevista nei grandi cantieri. Al suo posto basterà una dichiarazione al Comune in cui si precisano i tempi e i modi di impiego, purché non si superi il termine massimo di un anno dal momento della produzione del materiale.

Per il trasporto, al posto dell'articolato iter richiesto per i grandi cantieri, basterà utilizzare una semplice scheda che contenga tutti i dettagli relativi alle terre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

Le misure

Salta il blocco dei contratti pubblici Via alle semplificazioni, ma è scontro

Silenzio-assenso per costruire. Le novità dall'Irpef alla Tobin tax

ROBERTO PETRINI

Meno Irpef, ma più Iva e meno detrazioni.

Tagli a sanità, Regioni, Comuni e Province. La spuntano gli statali che stavolta riescono ad evitare in extremis il blocco dei contratti. Soldi per opere pubbliche e Lsu. La "Finanziaria" di Monti arriva alla Camera.

SALTA il blocco dei contratti del pubblico impiego di un anno per l'intero 2014 e si salva anche l'indennità di vacanza contrattuale per il prossimo anno. L'ultima "Finanziaria" della legislatura arriva in Parlamento (senza Relazione tecnica) in zona Cesarini con qualche modifica: eliminata la discussa tassa sulla pensione degli invalidi e la norma che tagliava la retribuzione degli statali in permesso per assistere un congiunto disabile.

Per il resto il disegno di legge di Stabilità resta come era stato concepito e ieri Monti, durante la conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri, ha tagliato corto sulla questione delle detrazioni rimandando al ministro dell'Economia Grilli. Nessun rinvio, dunque, del taglio delle detrazioni e nessuna cancellazione, come aveva già fatto sapere il governo, del taglio dell'aliquota del 27 per cento.

MENO IRPEF, PIÙ IVA

Il pacchetto fiscale mette il proprio marchio, nel bene e

nel male, sulla legge di Stabilità. Molte le polemiche e in Parlamento sono già pronti gli emendamenti di modifica. Riassumendo: dal luglio del prossimo anno aumenta l'Iva di un punto: la massima arriva al 22 e quella intermedia, con molti beni di largo consumo, all'11 per cento (gettito 3,2 miliardi). A fronte di questo aumento si riduce l'Irpef per i redditi del 2013: scende dal 23 al 22 per cento fino a 15 mila euro e dal 27 al 26 per cento dai 15 ai 28 mila euro (costo 4,2 miliardi). Questa riduzione, che beneficia l'intero spettro dei redditi (i più bassi e i più alti) viene in parte compensata (oltre che dall'aumento dell'Iva) da circa 2 miliardi di tagli lineari alle agevolazioni fiscali: deduzioni e detrazioni subiscono una franchigia di 250 euro e il totale delle detrazioni non potrà superare i 3.000 euro. Con un paio di detrazioni e una deduzione si possono perdere tranquillamente fino a 200 euro secchi.

BANCHE E TOBIN TAX

Arriva la Tobin tax, tassa sulle transazioni finanziarie pari allo 0,05 per ogni contratto (esclusi i titoli di Stato). Darà un gettito di un miliardo: quando ai tempi del governo Prodi fu promossa una indagine parlamentare sul tema, fu considerata una sorta di imposta sovversiva; oggi in Europa la adottano in molti e anche da noi non fa più tanto clamore. Stretta anche su banche e assicurazioni: circa 800 milioni di misure fiscali nel 2013.

TAGLI A SANITÀ E SCUOLA

In tutto i tagli sono di 3,7

miliardi. Le Regioni daranno un miliardo e mezzo, i Comuni 500 milioni, le Province 200. Il Servizio sanitario nazionale è chiamato a contribuire con 600 milioni quest'anno e un miliardo il prossimo (riduzioni dell'acquisto di merci e servizi e dispositivi sanitari). Circa 300 milioni si risparmieranno negli enti previdenziali e 5 milioni con il blocco dell'acquisto di arredi. Nella scuola confermato l'aumento della settimana lavorativa da 18 a 24 ore a parità di salario. Arrivano 100 milioni per i lavoratori esodati con la riforma Fornero.

OPERE PUBBLICHE

Arrivano risorse per le opere pubbliche: il Mose avrà a disposizione 50 milioni nel 2013, per la Tav Torino-Lione sono previsti 60 milioni nel 2013. Ma fondi saranno disponibili anche per la manutenzione della rete ferroviaria (300 milioni nel 2013), per la costruzione delle ferrovie del secondo lotto del Brennero (600 milioni nel 2013) e per la manutenzione delle strade statali (300 milioni). Denari anche per i lavoratori socialmente utili (110 milioni), le scuole private (223 milioni) e Radio radicale (10). Al trasporto pubblico locale regionale vanno 465 milioni (in prima battuta erano 600). Arrivano anche le risorse per portare verso la chiusura il Ponte sullo Stretto (300 milioni in extremis).

SEMPLIFICAZIONI

Un provvedimento che Palazzo Chigi valuta in 3,7 miliardi, un disegno di legge per il quale Monti si augura un iter breve e al quale plau-

de la Confindustria. Tante le misure: ad esempio cambio di residenza e imposta sui rifiuti si faranno con un unico documento; per ottenere la

certificazione di un titolo di studio in lingua inglese si eviteranno gli attuali molteplici passaggi; si introduce il silenzio-assenso per i permes-

si di costruire (con le proteste dei Verdi). In allerta anche il Garante per la Privacy, per le deroghe alla riservatezza in favore di chi svolge

attività imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le maggiori spese Dati in milioni di euro

	2013	2014	2015
■ Fondo canoni di locazione	500	900	900
■ Fondo multilaterali sviluppo e Fondo globale per l'ambiente	294,6	294,6	294,6
■ Manutenzione straordinaria RFI	300	0	0
■ RFI - Brennero	600	50	50
■ ANAS	300	0	0
■ MO.S.E.	50	400	400
■ Torino - Lione	60	100	530
■ Fondo Sviluppo e coesione	300	0	0
■ Accordi internazionale per l'ambiente marino	0	5	10
■ Fondo rotazioni comuni predissesto	130	0	0
■ Lavoratori esodati	100	0	0
■ Regione Campania disavanzo SSN 1990	159	0	0
■ Flotta area Ministero Interno	40	40	40
■ Consiglio Atlantico	11,819	11,647	34,665
■ Radio Radicale	10	0	0
■ Scuole non statali	223	0	0
■ Bonifica poligoni militari di tiro	25	25	25
■ LSU	110	0	0
■ Fondo PCM (università statali, politiche sociali, ricostruzione de L'Aquila	900	0	0
■ Fondo per la compensazione degli effetti finanziari	500	0	0
■ TPL	465	443	507
■ Totale maggiori spese	5078,4	2269,2	2791,3

Tutti i tagli alle spese Dati in milioni di euro

	2013	2014	2015
■ Riduzione della spesa degli enti pubblici previdenziali e assistenziali	-300	-300	-300
■ Regioni a Statuto Ordinario	-1000	-1000	-1000
■ Regioni a Statuto Speciale	-500	-500	-500
■ Comuni	-500	-500	-500
■ Province	-200	-200	-200
■ SSN	-600	-1000	-1000
■ Acquisto mobili e arredi	-5	-5	-5
■ Commissione unica per i procedimenti ambientali	-0,828	-0,828	-0,828
■ Soppressione autorità marittima Stretto Messina	-0,2922	-0,2922	-0,2922
■ Permessi dipendenti PA	-16,1	-16,1	-16,1
■ Fondo interventi urgenti	-631,662	0	0
■ Totale minori spese	-3753,882	-3522,22	-3522,22

Fonte: Elaborazioni Cer su dati legge di Stabilità

Intervista. «Sulla retroattività in Parlamento si può cambiare»

Grilli: dalle dismissioni i fondi per i crediti Pa

di **Fabrizio Forquet**

«**S**ento molte critiche, ma ora che il testo della legge di stabilità è pronto per andare in Parlamento, lo posso dire: questa è la composizio-

ne ideale delle misure fiscali. In principio volevamo solo evitare il previsto aumento dell'Iva nel 2013. Poi abbiamo pensato a un approccio più articolato per tenere insieme rilancio della domanda, equità e competitività.

Ecco allora i tre interventi chiave di questa legge: lo stop all'aumento di un punto dell'Iva, la riduzione delle aliquote più basse dell'Irpef e la detassazione dei salari di produttività».

Continua » pagina 3



TRA IRPEF E IVA

Nella legge di stabilità un giusto mix di misure fiscali: bisognava fare subito qualcosa per la domanda



PRODUTTIVITÀ

Su questa parte dei salari i fondi sono stati raddoppiati: ma le parti devono trovare un'intesa più virtuosa

Intervista

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

Priorità alla domanda

«Con gli interventi sull'Irpef e sull'Iva proviamo a rilanciare i consumi»

I salari di produttività

«Abbiamo raddoppiato le risorse rispetto al 2012: ora tocca alle parti fare di più»

Grilli: sulla retroattività decide il Parlamento, ma va trovato un miliardo

Nella legge di stabilità giusto mix di misure fiscali
Dalle dismissioni i fondi per pagare i debiti della Pa

di **Fabrizio Forquet**

► Continua da pagina 1

È proprio il mix di misure fiscali il primo aspetto della legge di stabilità che lascia qualche perplessità. Si fa un gran parlare di rilancio della crescita e di competitività. Non era meglio concentrare sul cuneo fiscale e sui salari di produttività tutte le risorse disponibili per i tagli fiscali?

Il Governo ha indicato la produttività come una sua priorità. Essere produttivi oggi significa però due cose. Una è la competitività del sistema in cui le imprese si trovano ad operare. E qui il Governo ha approvato nel corso dell'anno tutta una serie di provvedimenti, dalle liberalizzazioni ai decreti sviluppo, fino all'ultimo provvedimento sulle semplificazioni approvato proprio oggi (ieri, ndr).

Molti interventi, non c'è dubbio, ma le imprese faticano a percepire novità sostanziali. I nodi strutturali del Paese sono ancora in gran parte lì.

C'è un problema di attuazione delle misure, come ha osservato anche il Sole - 24 Ore. Ma ci sono anche i tempi fisiologici del cambiamento. Stiamo cercando di ridurre il settore pubblico per dare spazio a quello privato. Ma questo non succede in un giorno. Anche perché lo stesso settore privato deve abituarsi a ridurre la sua dipendenza dal pubblico. Quello che conta è che non prevalga tra le imprese lo scoramento. Non bisogna scoraggiarsi se non si vedono i risultati subito.

L'andamento del Pil non aiuta. Anche per questo ci si chiede se non fosse meglio destinare ogni risorsa disponibile sulla

parte di salario che ha a che fare con la produttività.

Qui ci riferiamo al secondo aspetto della competitività: quello interno alle imprese. Anche questa parte è certamente deficitaria. Il presidente Monti non a caso ha invitato le parti sociali a un confronto serrato: noi, abbiamo detto, interveniamo sulla competitività di sistema, imprese e sindacati si occupino di quest'altra parte che riguarda i loro rapporti contrattuali. Il Governo è disposto a incentivare l'accordo, e per questo abbiamo messo 1.600 miliardi in due anni sui salari di produttività, ma l'intesa non dipende dal Governo. È responsabilità delle parti.

Insisto: se la priorità è la crescita, non si poteva fare di più?

Abbiamo destinato il doppio delle risorse del precedente anno. Non mi sembra poco. Tra l'altro fino ad oggi queste risorse non sono state utilizzate bene. Di produttività in realtà se ne è fatta poca. Perciò voglio dire che questa volta ci aspettiamo dalle parti un accordo più virtuoso rispetto a quello dell'altra volta. Certo, poi, si può fare sempre di più, ma dovevamo operare delle scelte.

E avete deciso di destinare quasi 6 miliardi alla riduzione di un punto delle aliquote dei primi due scaglioni dell'Irpef. Non c'è il rischio, così, di sprecare risorse in un intervento a pioggia, quasi impercettibile per i più?

Come le ho spiegato, questo Governo ritiene di aver fatto già molto sul lato dell'offerta, ora bisognava fare di più per la domanda. I consumi sono in una fase di grande debolezza. Bisogna cercare di rilanciarli o, perlomeno, evitare un ulteriore scivolamento.

Intanto la stretta sulle detrazioni e de-

duzioni fiscali rischia di ridurre al lumicino anche lo stesso taglio Irpef.

A regime dalle tax expenditure arriva una copertura di 1,1 miliardi rispetto ai 6 che vale l'intervento sulle aliquote. Il resto viene dalla Tobin tax e dai tagli di spesa. Dalla stretta sugli sgravi abbiamo comunque escluso le fasce di reddito fino a 15 mila euro, le spese mediche, le spese per la cura delle persone disabili, altre spese di valenza sociale. Credo che anche questo sia un intervento equilibrato.

Di sicuro è un intervento retroattivo. In violazione dello statuto del contribuente.

Le eccezioni allo statuto del contribuente negli anni sono la regola piuttosto che l'eccezione (il ministro mostra una lista con almeno 10-15 violazioni negli ultimi anni, ndr). Purtroppo negli interventi fiscali la retroattività si rende spesso necessaria per ragioni di copertura. Non toccare l'anno in corso può rivelarsi problematico.

Ancora lunedì sembravate pronti a ripensarci...

Non c'è stato alcun ripensamento. La decisione del Consiglio dei ministri è stata quella di mettere questo riassetto fiscale, nel quale crediamo, a regime al più presto. Per mettere in campo le tre misure di cui abbiamo parlato, che valgono complessivamente 8,7 miliardi nel 2013, non potevamo rinunciare a introdurre la stretta sugli sgravi già nel 2012. In caso contrario sarebbe mancato nel 2013 circa 1 miliardo di copertura. Voleva dire rinviare l'intervento sul secondo scaglione dell'Irpef al 2014. Abbiamo preferito non farlo.

È ancora possibile un ripensamento in Parlamento?

Discuteremo insieme. Si dovrà fare una scelta. Il Parlamento può prendere una decisione diversa.

Un miliardo non è una cifra enorme. Non si può recuperare attraverso tagli alla spesa?

Su questo siamo davvero molto aperti. Anche i tagli però non sono senza conseguenze. Perciò abbiamo ritenuto che questo fosse l'equilibrio migliore. Ma siamo anche convinti che si debba continuare a tagliare la spesa e a contrastare l'evasione per ridurre la pressione fiscale.

Confindustria si è detta disponibile a un taglio degli incentivi alle imprese in cambio di una riduzione del cuneo fiscale.

Siamo disponibili a ridefinire gli incentivi per rendere più trasparenti i trasferimenti dallo Stato ai privati. Stiamo lavorando in questa direzione.

Evitare la retroattività sarebbe un segnale importante. Lei prima ricordava che lo statuto del contribuente è stato già violato tante volte. Ma è proprio da questo che poi nasce la sfiducia del cittadino

verso lo Stato. Si dice: 'quello che è a favore dello Stato scatta subito, quello che è a mio favore con tutta calma...'

In realtà il fenomeno del "prima e dopo" questa volta non ci sarà. Tutti gli effetti avranno luogo insieme nel 2013.

Ma è una disparità di trattamento che va oltre la questione fiscale. Prenda i pagamenti dello Stato verso i privati. Tempi infiniti, senza nessuna sanzione. A che punto è la procedura per avviare i pagamenti?

Per quanto riguarda lo stock accumulato, le procedure sono state tutte messe a punto. E la certificazione permetterà alle imprese di respirare attraverso le banche. Ora c'è un problema di risorse. Bisogna alimentare quel fondo che nel 2012 era stato di 6,7 miliardi. Vogliamo rifinanziarlo anche per il 2013. E lo faremo attraverso le dismissioni. Più successo avremo con queste ultime e più potremo accelerare i pagamenti. Una parte di quanto incasseremo, infatti, andrà a ridurre il debito finanziario, una parte quello commerciale.

Per quanto riguarda invece i debiti futuri, perché si è rinunciato a mettere nella legge di stabilità l'attuazione della direttiva europea?

Perché significava allungare i tempi. L'approvazione in Parlamento del Ddl stabilità sarà lunga, meglio procedere con la via maestra dell'attuazione della delega.


Di dismissioni si parla da sempre. Lei si è posto l'obiettivo di un punto di Pil all'anno, ma quando si parte? Il 2012 sta finendo.

Per il 2012 abbiamo incassato i 10 miliardi attraverso l'operazione con la Cassa di Risparmio di Roma. Nel 2013 spero di fare anche più di un punto di Pil. Con il decreto della spending review abbiamo introdotto gran parte degli strumenti necessari. Ora bisogna individuare i beni da vendere e finalizzare le procedure. Ci aiuterà a farlo un seminario che abbiamo organizzato per la fine del mese con i soggetti politici e istituzionali e con gli operatori del settore.

Ministro, due settimane fa, con un articolo di Luigi Zingales, il Sole le ha chiesto di chiarire due vicende che la vedevano coinvolta: la supposta consulenza di Finmeccanica alla sua ex moglie e le sue conversazioni con Ponzellini sulla candidatura alla Banca d'Italia. Lei ha risposto con una lunga lettera. A distanza di qualche settimana, non pensa di poter dire che ci sia stata almeno una leggerezza da parte sua?

Con quella lettera ho già dato la mia risposta. La mia storia parla da sola, come i miei comportamenti. Ho visto che nel frattempo è uscito l'esito dell'audit interno a Finmeccanica che ha certificato l'inesistenza di qualunque consulenza alla mia ex moglie. E ribadisco che il contenuto di conversazioni assolutamente private con una persona con la

quale ho un rapporto familiare da sempre non può mettere in dubbio né la mia professionalità né la mia moralità.

 [twitter@fabrizioforquet](#)

LA TRASFORMAZIONE

«Stiamo cercando di ridurre il settore pubblico per dare spazio a quello privato»

STATUTO DEL CONTRIBUENTE

«Le violazioni non sono l'eccezione ma la regola, sul fisco va toccato spesso l'anno in corso»

DICE DI LORO

Mario Monti
Presidente del Consiglio



«Governo pronto a incentivare l'accordo sulla competitività, che dipende dalle parti. Non a caso Monti le ha invitate a un confronto serrato»

Giorgio Squinzi
Presidente di Confindustria



«Per il cambiamento ci vuole tempo. Quello che conta è che non prevalga tra le imprese lo scoramento se non si vedono i risultati subito»

Giancarlo Giorgetti
Presidente Commissione Bilancio della Camera



«Sulla vicenda del taglio retroattivo agli sgravi fiscali il Parlamento potrebbe prendere una decisione diversa»

Lisa Lowenstein
Ex moglie del ministro Grilli



«È uscito l'esito dell'audit interno a Finmeccanica che ha certificato l'inesistenza di qualunque consulenza alla mia ex moglie»

e misure fiscali della manovra










verde le voci che hanno un effetto finanziario positivo, in rosso quelle che hanno un effetto finanziario negativo. Dati in milioni di euro

	Iva	Irpef	Franchigia 250 €	Taglio detrazioni	Tobin tax	Auto aziendali
2013	-3.280	-4.271,0	+1.647,9	+298,8	+1.088	+412
2014	0	-6.540,7	+941,7	+170,8	+1.088	+549

I tempi di pagamento della Pa alle imprese

Durata media in giorni - Anno 2012

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria

 Italia	180	 Portogallo	139	 Regno Unito	43
 Grecia	174	 Francia	65	 Germania	36
 Spagna	160	 Irlanda	48	 Finlandia	24